

EMERGENZA CAMPANIA

Oggi il Cdm in città: per ospitare il premier «spolverata» d'occasione
Ma negli altri quartieri solita puzza e desolazione

In strada ancora 2900 tonnellate sparse soprattutto a Pianura, Ponticelli e Barra
Forze dell'ordine in grande spiegamento

Berlusconi a Napoli, ripulitura ad personam

Stormi di Ape car e «bobcat» scatenati per sgomberare il centro dai sacchetti. Il resto può attendere

di **Eduardo Di Blasi** inviato a Napoli

I MEZZI compatti dell'Asia, sorta di Ape car un po' più tozzi, si inerpicano per le strette strade di Chiaia a velocità folle appena scende la notte, alla ricerca dei piccoli bidoni dell'immondizia e di quella accatastata ordinatamente di fianco agli esercizi com-

merciali. Il quartiere bene è quasi ripulito, così come il centro cittadino, a parte qualche sacchetto della spazzatura gettato in uno dei secchi che di norma dovrebbe raccogliere le cartacce, e l'orrendo cassone blu che tracima percolato, ancora piazzato nel recinto dei lavori in corso in mezzo a piazza Garibaldi. A Salvator Rosa, una delle strade della protesta dei giorni scorsi, la polizia sorveglia, pronta a intervenire. La situazione sembra militarizzata ma sotto controllo. In coda a un semaforo c'è un altro strano mezzo dell'Asia vuoto che pare destinato più al trasporto dei cavalli che di una qualsiasi tipologia di spazzatura. Per il resto ci sono i bobcat. Non sono proprio i mezzi più adatti alla raccolta dei rifiuti, sbrecciano strade e marciapiedi che forse qualcuno un giorno proverà a rimettere in sesto, lasciano per terra mezzi sacchi strappati, carta, quello che non sta nella pala. Però assicurano una velocità di esecuzione impressionante nel raccogliere il grosso di quello che c'è ancora per strada.

Via Salvator Rosa è stata ripulita a

Situazione militarizzata
Oggi sfileranno
i cortei di protesta:
dai disoccupati
agli antirazzisti

macchia di leopardo: i quattro cassoni sulla sinistra sono vuoti, quelli sulla destra straboccano dal marciapiede. Non va meglio più avanti, su Corso Vittorio Emanuele, dove l'immondizia fa mostra di sé anche negli stretti interstizi tra i muri delle case e le macchine parcheggiate. È chiaro che per l'arrivo del governo Berlusconi è sta-

ta fatta una scelta chiara: pulire il centro città al meglio possibile e lasciare più sporche le altre parti. D'altronde non l'immondizia da poter avviare nei siti di stoccaggio è quella che è. Le tonnellate al suolo in città sono calcolate in 2900, ma sono concentrate nelle aree più periferiche: Soccavo, Pianura, Ponticelli, Barra. Nei sotto-

passi del Centro direzionale i cumuli di rifiuti arrivano all'altezza dei pilastri che reggono la strada sovrastante. Alcuni degli accessi agli uffici sono preclusi dalla puzza e dalla massa del cumulo. Piove e fa più freddo che in questa stagione. La pioggia porta via un po' della puzza, scoraggia i roghi (ieri una quarantina), ma dà

alla città un aspetto malsano, con le pozzanghere dove galleggiano cicche, buste di plastica e pezzi di cibo che hanno finito per intasare anche i tombini. Berlusconi non troverà la Napoli luccicante del G7, la foto di Bill Clinton alla pizzeria da Matteo a San Gregorio Armeno sembra vecchia di secoli. Davanti abbiamo una città trascurata e arrabbiata, pronta a lancia-

re, ancora una volta, il proprio grido di dolore. Un grido che viene da un mostro a più teste e che chiede assieme lavoro, un ambiente più dignitoso, una maggiore integrazione. «È tempo che ci si ribelli spiritualmente e che si alzi la testa e si rovescino queste situazioni» chiedeva ieri il cardinal Sepe. Il grido sarà lanciato oggi da gruppi e associazioni diverse tra loro, per tutta la giornata. Alle 9, in piazza del Gesù si riunirà il Coordinamento di lotta per il lavoro che sfilerà fino a piazza Municipio. Sempre in piazza del Gesù ci sarà il presidio degli «Eurodisoccupati». A cento metri da qui, in piazza Matteotti, intorno alle 9,30 si muoverà il Sindacato lavoratori in lotta (la direzione resta quella di piazza Municipio). Proprio in piazza Matteotti è previsto in quel medesimo lasso di tempo il presidio dei lavoratori dei Consorzi di Bacino aderenti alla Cisl. Ci saranno inoltre gli ex Lsu che sfileranno da Corso Umberto a piazza Municipio. Alle 11, invece, da Piazza Garibaldi, partirà il corteo degli immigrati contro il razzismo. La direzione è sempre la stessa: piazza Municipio. Nel pomeriggio, dalle 15, altre due manifestazioni. Gli operatori socio-sanitari si sono dati appuntamento alle 15 in piazza Municipio. Mentre alle 15,30 il corteo che probabilmente registrerà un maggior numero di presenze, quello organizzato dai centri sociali, dai movimenti e dalle reti ambientaliste, si è dato appuntamento in piazza Dante per dirigersi verso la Prefettura. La sindaco Iervolino, alla domanda su quale città troverà oggi Berlusconi ha risposto: «Una Napoli con dei problemi, ma credo li conosca benissimo».

Iervolino: il premier?
Troverà una città
con dei problemi
Il cardinale Sepe:
è tempo di ribellarsi



La raccolta straordinaria dei rifiuti nelle strade del centro di Napoli. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

Il quotidiano francese Libération

Libération ha dedicato ieri all'emergenza-rifiuti a Napoli le prime 4 pagine. In prima, la foto gigante di una strada invasa dalle immondizie e un grande titolo: «Voir Naples et pourrir», un gioco di parole che riecheggia il «Vedi Napoli e poi muori» ma che significa «Vedi Napoli e marcisci».



Grasso: mafia regina dello smaltimento

Il procuratore: se siamo arrivati a questo è per mancanza di scelte politiche

«Nel ciclo dei rifiuti, come in quello del cemento, l'influenza della criminalità organizzata è certamente sempre più incisiva, anche se è un sistema destinato ad implodere»: parole dure quelle del procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, pronunciate ieri pomeriggio nel suo intervento presso l'università Luiss ha partecipato ad un dibattito sulla criminalità organizzata e la modernizzazione del Sud. Per Grasso certamente la camorra ha un ruolo ma «se siamo arrivati a questo è per la mancanza di scelte della politi-

ca. Si potevano fare tante cose, dalla raccolta differenziata ai termovalorizzatori, ma non facendo nulla per non scontentare nessuno siamo arrivati a questo punto». Grasso ha parlato anche di mafia. Ha riportato la sua esperienza, ha raccontato i motivi che lo hanno spinto a scegliere questa professione («la voglia di fare qualcosa per cambiare») e ha invitato i giovani a «sembrare la legalità in quelle terre»: «mancano le occasioni - ha detto - per far tornare i giovani nelle loro terre. Questo è il più grande cri-

mine che si possa commettere senza essere perseguitati legalmente». E sul tema Sicilia-legalità, ha aggiunto: «La Sicilia non è matura perché riesce a far eleggere senatori indagati: dobbiamo prendercela con noi stessi». Della mafia ha parlato anche Ivanhoe Lo Bello, presidente della Confindustria di Sicilia e del Banco di Sicilia: «La mafia si nutre di sottosviluppo e del generale consenso. La grande spesa pubblica e lo squilibrio tra politica e società sono due miti negativi che hanno condizionato la questione meridionale».

L'INTERVISTA GERARDO MAROTTA Il fondatore dell'Istituto italiano di studi filosofici: qui c'è stata una mutazione antropologica di tutte le professioni

«Siamo ostaggi di una nuova borghesia: quella dei rifiuti tossici»

inviato a Napoli

Ha passato una settimana impegnativa, l'avvocato Gerardo Marotta, classe 1927, presidente e fondatore dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dell'«Assise di Palazzo Marigliano». Preso nell'organizzazione di un importante convegno su Francesco Saverio Nitti, è rimasto colpito dall'associazione che il *Corriere della Sera* ha fatto giusto ieri: la sua foto era accostata «al magma che si annuncia nella città di Napoli». Vale a dire a quella moltitudine di istanze che oggi avranno visibilità, in occasione dell'arrivo del governo, nel capoluogo partenopeo.

«Le Assise della città di Napoli - ci tiene a precisare - sono una libera accademia dove si studiano e si propongono soluzioni secondo le più avanzate idee scientifiche».

Avvocato Marotta, lei è preoccupato per la sua città. Perché?

«Sono preoccupato della trasformazione antropologica che è avvenuta a Napoli. Le cause derivano dalla circostanza

che le industrie del Nord da più di 40 anni, per risparmiare sui costi della bonifica dei rifiuti tossici che producono, hanno pensato di affidarsi alla camorra e alla mafia per sversare nelle terre del Mezzogiorno tutti i loro scarti di lavorazione. In questo modo hanno ridotto il povero Mezzogiorno, con le campagne più fiorenti d'Italia e d'Europa, un territorio celebrato da viaggiatori stranieri, in un'area soffocata dai rifiuti tossici».

Le industrie del Nord da 40 anni per risparmiare i costi di bonifica s'affidano alle mafie per sversare al Sud

Quale è stata la conseguenza?

«Gli imprenditori del Nord hanno risparmiato: se lo smaltimento regolare fosse costato 10, con la camorra costava 3. Ma soprattutto hanno prodotto l'arricchimento del capitale finanziario di mafia e camorra. Il punto è quello denunciato dall'ultimo Congresso dei magistrati a Sorrento: questo traffico di ri-

futi tossici da Nord a Sud ha creato una nuova borghesia, dei «gestori dei rifiuti tossici». Questa borghesia è diventata classe dirigente che comanda sulla burocrazia, nomina consulenti. Fa tutto quello che dovrebbe fare una classe dirigente «fisiologica». E ha trasformato tutta la società civile esercitando una grande influenza anche sui ceti professionali. Gli avvocati non sono più i De Marsico o i De Nicola. Oggi assistono la nuova borghesia dei gestori dei rifiuti a evadere le tasse, anche perché il ministero delle Finanze non ha ancora classificato questa tipologia di lavoro. E quindi questi non pagano tasse».

Che effetti causa l'innesto di questa nuova borghesia nella realtà campana?

«Si è passati dal «familismo amorale» di Banfield in cui si cerca di massimizzare i vantaggi per la propria sola famiglia, al totale disinteresse del bene pubblico. Si è passati alla corsa forsennata al denaro, a guadagnare soldi comunque. Tutte le professioni ci sono dentro. È la trasformazione antropologica della società civile. I figli arrivano a scuola con Bmw e Mercedes, e insultano i professori dicendo: «Noi abbiamo la Mercedes, mentre tu non riesci a fare la spesa». E se il presidente interviene finisce che distruggono la scuola».

Come si risponde a questo

processo antropologico?

«La stampa nazionale crede che le Assise siano un movimento quasi politico, tipo '68. Per carità. Le Assise del mezzogiorno sono centri di tenuta civile, così come l'Istituto italiano per gli studi storici e l'Istituto italiano per gli studi filosofici. Sono Assise che studiano l'agricoltura, la diossina, le scienze. Servono a questo».

Durante l'ultima crisi-rifiuti molte regioni del nord non hanno accettato di ricevere la

Ora su questi traffici è cresciuta una vera e propria classe dirigente che si è sostituita a quella «normale»

spazzatura napoletana...

«Ora dicono: «Il Mezzogiorno non lo vogliamo più». Ma come vi permettete? Voi avete infestato tutto, il cratere di Pianura oggi non esiste più, vi hanno buttato dentro anche i camion oltre che i rifiuti. E adesso la magistratura qui camion li ha addirittura trovati».

e.d.b.

IL CASO

Le 4mila tonnellate destinate in Toscana? Mai partite

di **Francesco Sangermano**

Un paradosso. E un'occasione persa. Che suona incredibile di fronte ai fotogrammi quotidiani che arrivano dalle strade e dalle piazze di Napoli. Il 10 gennaio scorso, infatti, la Regione Toscana firmò un accordo con l'allora governo Prodi rendendosi disponibile ad «accogliere» 4mila tonnellate di rifiuti. Per intendersi: a oggi le stime parlano di 5500 tonnellate di monnezza abbandonate all'ombra del Vesuvio. Non una gran cifra, insomma, ma un quantitativo comunque in grado di dare una concreta mano a fronteggiare l'emergenza.

Ebbene. Quell'accordo è rimasto lettera morta. E ora risulta addirittura scaduto perché sono decorsi da una settimana i tempi (4 mesi) previsti per l'attuazione. Senza che un chilo, di quelle 4mila tonnellate, sia stato accolto dalle tre discariche toscane deputate allo stoccaggio. «Non è arrivato niente e

una volta scaduti i termini dell'accordo non ha più valore» conferma l'assessore regionale all'ambiente, Anna Rita Brammerini. Che aggiunge: «Non abbiamo avuto più alcuna richiesta e questo non dipende da noi. Una volta siglato, l'accordo prevedeva che venisse attivato dagli uffici del commissario un contatto con le aziende per chiarire tempi e modi del conferimento». Ma con le discariche di Scapigliato a Rosignano Marittimo, Legoli a Peccolli e Casarota a Terranova Bracciolini (tutte pronte a ricevere 1300 tonnellate ciascuna dopo essersi rese disponibili anche nelle precedenti situazioni di emergenza negli anni 2001, 2003, 2004 e 2006) nessuno s'è più fatto vivo. Si che, per adesso, l'occasione è andata perduta. A meno che dal governo non arrivi una nuova richiesta in tal senso e non si definisca nei medesimi termini (tanto per ampliare il paradosso) un nuovo accordo. Tutto uguale, insomma. Ma cinque mesi dopo.